[illegible]

GABRIELLA
DI VERGY
AZIONE TRAGICA

POSTA IN MUSICA

DAL CAV. MICHELE CARAFFA

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DEL GIGLIO

NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1820.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI S. M. MARIA LUISA
DI BORBONE
INFANTA DI SPAGNA
DUCHESSA DI LUCCA ec. ec. ec.

LUCCA

Presso Benedini e Rocchi. *Con Approvaz.*

ATTORI.

FILIPPO AUGUSTO
Sig. Domenico Patriossi.
FAYEL Conte di Vermand
Sig. Niccola Tacchinardi.
GABRIELLA di Vergy
Sig. Ester Mombelli.
RAOUL di Coucì
Sig. Amerigo Sbigoli Acc. Fil. di Bologna: e Socio Onorario degli Anfioni di Verona.
ALMEIDE
Sig. Teresa Rustici.
ARMAND
Sig. Angiolo Quadri.

Scudieri di Fayel.
Damigelle di Gabriella.
Crociati seguaci di Filippo.

L'azione è nel Castello di Autreì in Borgogna.

La Poesia è del Sig. A. L. Tottola.

Primo Violino Direttor d' Orchestra
Sig. Giovanni Ceccherelli.

All' attual Servizio di Camera e Cappella di S. M.
MARIA LUISA *di Borbone Infanta di Spagna*
Duchessa di Lucca ec. ec. ec.

Maestro al Cimbalo Sig. Domenico Quilici.

* *Primo Oboè e Corno Ingl.* Sig. Antonio Benazzi
* *Primo Clarino* Sig. Domen. Casali *Capo--Banda*
* *Primo Flauto e Ottavino* Sig. Giusep. Benazzi
* *Primo Corno* Sig. Lorenzo Bonfigli
* *Primo Contrabasso* Sig. Francesco Bandettini
Primo Fagotto Sig. Giuseppe Giambene di Pist.
* *Prima Tromba Duttile* Sig. Gaetano Casini
* *Prima Tromba* Sig. Federigo Micheli
Primo Violino dei Secondi Sig. Vincen. Garib.
* *Primo Violoncello* Sig. Paolo Martini
* *Prima Viola* Sig. Giuseppe del Vaso

Le Scene saranno disegnate e dipinte dal Sig. *Federigo Tarquinj*, celebre Pittor Teatrale, al Servizio di S. M la *Duchessa di Lucca*.

Il Vestiario tutto nuovo, di proprietà dell' Impresa, sarà inventato e diretto dal Sig. *Giuseppe Uccelli* di Bologna, Capo-Sarto dell' Impresa medesima, ed eseguito dal Sig. *Francesco Lencioni* di Lucca.

*I Professori segnati coll' * sono all' attual Servizio di S. M. la DUCHESSA.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

Appartamento nel Castello.

Fayel è concentrato ne' suoi tristi pensieri. Almeide, ed i suoi domestici, che lo circondano, procurano déstarlo dal suo letargo.

Coro Le immagini funeste
Sgombra, signor, dall'alma:
Amica e dolce calma
Succeda al tuo dolor.
Alm. Alle delizie in seno
Sogni, tristezze e affanni!
Coro Ti splende il Ciel sereno,
Fausto t'arride Amor.
a questa voce Fayel alzasi velocemente, e quasi delirando dice.
Fay. Amor! tacete . . . oh Nume
Tiranno de' mortali!

Più avvelenati strali
Hai per passarmi il cor?
Ardo! ma tanto ardore
Sol mi divora e strugge!
Rapida da me fugge
L'idea d' ogni consuolo,
Nè resta a me che duolo,
Pena, tormento, orror!

Alm. Ma qual cagion novella?
Fay. (Oh sposa! oh Gabriella!)
Cor. Ma dì, che mai ti affanna?
Fay. (Spietata mia tiranna!)

Almeide Coro.

Tu fosti, e sei l'oggetto
De' nostri voti ognor.
Fay. (O estingui in me l'affetto,
O scema il tuo rigor.)
Alm. Germano . . .
Fay. T' invola!
Cor. Ti calma. . . .
Fay. Sgombrate!
In preda alle smanie
Me solo lasciate,
Se un labbro spergiuro
Mi oltraggia, mi sprezza!

Quest' anima, avvezza
A fiera vendetta,
L' istante già affretta
Di suà crudeltà!

Almeide, *Coro*.

(Qual furia lo invade!
Ragion non ascolta!
La mente già involta
Tra cupi delirj,
A tanti martirj
Resister non sa!)

Alm. Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai,
E a te stesso crudel? dovizie, onori
Ti circondano a gara: a te non manca
Di avi splendor, di chiare gesta vanto,
E gemi ognora? e tuo compagno è il pianto?

Fay. T' infingi ad arte, o Almeide: è a te ben noto
Qual venefica serpe io nudra in petto:
Al mio costante affetto
Insensibil Gabriella . . .

Alm. Ah taci! oltraggi
Troppo la sua virtù.

Fay. Ti opponi? oh stelle!

Non è forse l' ingrata, (labbro
Che fugge il guardo mio? sempre ha sul
La voce del dover, mai dell' amore . . .
Ah no, dubbio non v'ha.. m'odia quel core.

Alm. Meno intorbida il ciglio: a lei dinante
Sospettoso non già, non torvo e fiero
Si presenti Fayel: di sposo amante
Usi gli accenti, e poi
Decida del suo cor: timida, oppressa
La rende ognor la tua fierezza istessa.

Fay. Se mal ti apponga, o s'io m' inganni in
Chiaro il farà l' esperimento. (breve

SCENA II.

Armand seguito da un guerriero colla visiera bassa, e detti.

Arm. Arriva,
Signor, dal campo un messo: a te l'invia
Il gran Filippo.

Fay. Oh quanto
Mi fia grato il suo cenno!

Arm. A lui quel foglio.

al guerriero, che porge un foglio a Fayel, il quale tosto lo legge.

Fay. Che lessi! oh giorno! oh colmo
D'inaudito favor! l'Eroe, che torna
Dalle alte imprese, in queste soglie or
Posar lo stanco piè! (brama
Alm. Fia ver?
Fay. Vergato
N'è di sua man l'annunzio: oh di qual sorte
Degno son'io! guerrier, mi attendi: in breve
Al tuo Sovrano, al mio Signor rispondo:
Mi siegua ognun: feste, tornei, piaceri
Ciascuno appresti, e ad ospite sì grande,
Che questo albergo umìl colma di onore,
Riconoscente ognun tributi il core.

entra, e seco Almeide, e seguito: assicuratosi il guerriero di esser rimasto solo, alza la sua visiera, e scopre in lui Raoul.

Rao. Respiro alfin: oh fortunato inganno
Quanto ti debbo! a riveder colei,
Ch'è de' pensieri miei tormento e meta,
Tu mi apri il varco: oh Gabriella! oh cara
All'alma mia, benchè spergiura! e puoi
Viver tranquilla al mio rivale in seno!
Oblïasti così quei dolci istanti,
Quando nostr' alme in più tenaci nodi

Per sempre avvinse il Dio di Amor? . . .
Sol fra tanti perigli io mi serbai (ah! in vita
Per rivederti, e i tradimenti tuoi
Rinfacciarti o crudel! voglio al mio aspetto
Vederti impallidir . . . tremar . . . languire...
Chiamarti infida . . . e a' piedi tuoi morire.

A te sola ognor serbai
Pura fe, costante amore:
Ah! tu fosti e tu sarai
Dolce fiamma del mio cor!
Ma che dissi? e dove mai
Tu mi traggi, o idea fallace?
Arse l' empia ad altra face,
Spento è in lei l'antico ardor.
Ah che fra' palpiti
Quest' alma geme!
Dolente e misera,
Non ha più speme!
Pace, ristoro
Sperar non sa!
Deh chi mi rende
L' amato bene?
Chi le mie pene,
Calmar potrà?

Ma è l'egro spirto, che dovunque al guardo

Gabriella a me presenta, o a queste soglie
Essa volge le piante? ah! non m' inganno!
Ne' suoi pensieri immersa ella si avvanza...
Si ascolti, e si sorprenda... o cor, costanza!
si cela.

SCENA III.

Gabriella, e detto inosservato.

Gab. Minacciosa perchè mi sgridi ognora
Voce del mio dover? sanguigne faci
Non più agitate, Eumenidi crudeli!
Basta il rimorso atroce, (sempre
Che mi rampogna, e che rammenta... ahi!
La debolezza mia!
Rao. Sì... mancatrice! *avanzandosi*
Prima morir che darti altrui...
Gab. Che miro!
Raoul! no.. l'ombra sua! ah torna! ah vanne
Ne' regni dell' oblio...
Rao. No, no, spergiura!
Vive Raoul, ma sol per tua sciagura..,
Gab. Tu vivi! oh stelle! e di tua morte il grido;
Rao. Falso il recò la fama...

Gab. E sei . . .
Rao. Quì giunto
A rivederti, a vendicarmi . . .
Gab. Oh Dio!
Raoul! Raoul! tu vivi! è un sogno il mio!
Oh istante felice!
Oh gioja, oh contento!
Tacere in me sento
La pena, il dolor!
Rao. Per te i giorni miei
Fra l'armi serbai;
Ma tu mia non sei,
Ma infido è quel cor.
Gab. Oh Dio! che rammenti!
Rao. I tuoi giuramenti!
Gab. Ah! rea non son' io ...
Rao. La fede in oblio!
Gab. Son vittima . . .
Rao. Ah taci!
Gab. Mel credi . . a mio danno . . .
Rao, Che barbaro affanno!
Gab. Che abisso di orror!
a 2. Tormenti crudeli,
Non più mi straziate!
Oh stelle, cessate
Dal vostro furor!

Gab. Un padre severo
Mi trasse all' altare . . .
Quai lacrime amare
Non sparsi al suo piè?
Rao. Un voto abborrito,
No, il Ciel non accoglie . . .
Quel cor chi mi toglie
Cadrà innanzi a me.
Gab. Che tenti! al mio sposo
Per sempre mi lascia . . .
Rao. Che smania! che ambascia!
Gab. Ah fuggi! parlarti
A me non conviene . . .
Rao. Lasciarti! ah! mio bene!
No . . . prima la morte . . .
Gab. Ch' io son la consorte
in tuono autorevole.
Di un' altro ah non sai!
Deh vanne . . .
Rao. No . . . mai . . .
Gab. Ti scosta . . .
Rao. Idol mio!
Gab. Nemmeno un' addio . . . *allontanan-*
Rao. Va! cuore tiranno! *(dosi.*
Gab. Che barbaro affanno!

Rao. Che abisso di orror!
a 2 Tormenti crudeli,
Non più mi straziate!
Oh stelle, cessate
Dal vostro furor!
Rao. Non lento già, come il vorrei, ma fugge
Rapido il tempo al par del lampo, e in breve
Ritornerà Fayel: pria ch' egli rieda,
Dimmi Gabriella almen . . .
Gab. Fayel! che dici!
Ah quì non mi sorprenda! oh Dio! nel volto
Mi leggerebbe espresso
Il tumulto del cor.
Rao. Viene egli stesso.
all' arrivo di Fayel Raoul abbassa la sua visiera.

SCENA IV.

Fayel con foglio, e detti, indi Almeide.

Fay. Veloce al tuo signor torna, o guer-
Questo, che i puri sensi (riero:
Di suddito fedel, d' alma ben grata
In poche note esprime,

Umil foglio a lui reca, e di mia gioja
All' annunzio felice
Tu lo assicura.

Rao. (Ira! nel sen ti affrena!)
partendo, in fondo si arresta, e slancia un guardo a Gabriella.

Gab. (Ah parta, e più non torni! oh smania! oh pena!)

Fay. Mentre d' intorno echeggia
Il grido di piacer, Gabriella ancora
Avrà di eterno pianto ingombro il ciglio?
Questo per me troppo felice istante
Indifferente oggetto
Sarà per lei? ciò, che il consorte anela,
Abborisce la sposa, a me lo sguardo
Perchè non volge or che favello a lei?

Gab. Io? t' inganni... Fayel... che far potrei?

Fay. Tutto, se men dolente,
Se grato all' amor mio
Rispondesse il tuo cor.

Gab. (Che dir poss' io?

Fay. Tu non rispondi ingrata?
Suppor dovrei che occulta fiamma in seno
Lacerasse il tuo cor...
Dimmi fia vero?

Gab. Ingiuria al mio dovere è il tuo sospetto
E se mi credi tal squarciami il petto.
Al dover di fida Sposa
Io ribelle non fui mai
Sono ingiusti que' tuoi lai
Innocente è il mio dolor.
Fay. Se fedele al tuo consorte
Fosti sempre, e ognor sarai
Del tuo duol palesa omai
La cagion che ignota è a me.
Gab. Non saprei che dirti oh Dio
Fay. La cagion del tuo dolore (*risentito*
Io ti chiedo . . .
Gab. Nel mio core
Si sepolta resterà.
Fay. Io pretendo . . .
Gab. Eccoti il seno
Lo trafiggi per pietà.

a 2

Affannosa palpitante
Sempre incerta e sempre oppressa
Non conosco / conosce più me / se stessa
Ne comprendo il mio martir

Fay. Ostinata ognor sarai?
Gab. Infelice ognor sarò.
a 2 La rabbia, l' affanno
Mi strazia e funesta:
Nò, sorte di questa
Più fiera non v' è.

partono

SCENA V.

Vasto recinto nel castello di Autreì magnificamente adorno per l' arrivo di Filippo Augusto. Trono nel mezzo.

Gli scudieri di Fayel ricevono i Crociati che precedono Filippo, e che si avvanzano al suono di festiva marcia.

Coro di scudieri.

Arm. Voi, che al fianco d'Eroe così grande
Coronaste la fronte di allori,
Riposate, che i vostri sudori
Mano amica quì terger saprà.

Coro di Crociati.

Si; seguaci del Forte, del Grande,
Che a noi cinse la fronte di allori,

Riposiamo; che i nostri sudori
Mano amica quì terger saprà.

Coro di Scudieri.

Dolce frutto di vostre vittorie
Bella pace per noi brillerà.

Coro di Crociati.

Dolce frutto di nostre vittorie
Bella pace per voi brillerà.

Arm. Ecco Filippo! oh come (in pace
Quel Genio, che il conduce in guerra, e
Ha nel suo sguardo accolto!
Virtù, clemenza a lui risplende in volto.

Arriva Filippo Augusto, circondato da Fayel, da' suoi Grandi, fra' quali è Raoul, e ascende in Trono. Gli Scudieri piegando il ginocchio cantano il seguente Coro.

Coro di Scudieri

Alla tromba, che fastosa
Di tue glorie ha sparso il grido,
Prode Augusto, umile e fido
Or risponde il nostro cor.

Ah! giammai, giammai per noi
Cada un dì così beato,
Se il più grande degli Eroi
Sa donarci un tanto onor.

Fay. Signor, a' fasti tuoi, che al Trace altero,
Al Mauro, all' African fulmin di guerra
Ti resero finor; che in te l' esempio
Mostran de' Regi, il dolce amico, il padre
Aggiungi or, che umil tetto
Ti degnasti colmar d' alto favore,
Questo del tuo gran cor fasto maggiore.

Fil. Conte, giammai più lieto
Febo surse dal Gange. E' pago alfine,
Se in mezzo a' fidi suoi, di gloria onusto
Può abbracciarti, e goder l' amico Augusto.
Corse il sangue de' miei, ma più l' ostile
Ne' campi là di Palestina: anch' io
A quest' ora sarei di morte in grembo;
Ma il mio prode Raoul, ma questo Eroe
Mi fe scudo di se; contento appieno
Filippo non sarà, se guiderdone
All' amico non renda, al suo campione.

Rao. Mio Re, nell' opra istessa.
Ricevei la mercede.

Fay. (Oh Ciel! respira

Il mio rival! qual pena!) Ecco al tuo piede
La mia famiglia

Rao. (È Gabriella! oh stelle!)

Fil. Venga; al pari di te cara a me fia.

Rao. (Oh palpito! oh momento!)

Ray. (Oh gelosia!)

SCENA VI.

Gabriella, Almeide, Damigelle, e detti.

Gab. All' Augusto mio Re...

Alm. De' voti nostri...

Fil. Sorgete: i vostri voti
A Filippo son noti, e nel suo cuore
Scolpiti ognor saranno.

Gab. (Raoul!) *ravvisandolo.*

Fay. (Lo guarda, e freme!)

Gab. (Oh immenso affanno!)

Fay. Mentre alle stanche membra offre quel seggio
Breve riposo, accogli, o Re, de' tuoi
Fidi sudditi questi
Segni festivi (e per me sol funesti!)

Fil. Non più, cessate, amici: a questo core,
scendendo dal Trono
Più de' trionfi è grato il vostro amore.
Conte, l' istante è giunto,
Ond' abbia in parte il mio Raoul mercede,
Pel labbro mio ti chiede
La man della germana: in lui ravvisa
Fra' miei grandi il primier; nodo sì caro
Al regno, a me, fra voi congiunga alfine
Ugual merto, e splendor, pari al valore.
Gab. (Ah! che dice!)
Rao. (Ah! che chiede!)
Alm. (Oh qual favore!)
Gab. (Ciel! che ascolto! i sensi miei
Ah! chi reggere potrà?)
Rao. (Che dirò? parlar vorrei,
Ma più lena il cor non ha).
Fay. (Ah così la smania in seno
Mitigarsi almen potrà.)
Fil. (Ma quel cor non è sereno!
Alm. a2 Che pensarsi mai dovrà?)
a 5. (Ah! nel dubbio assai funesto
L' alma mia perplessa ondeggia!
Qual crudele istante è questo!
Fa.Ra.Ga. Ah di me
Fil.Alm. Giusto Ciel? che mai sarà?)

Fil. Ma perchè si tace ancora ?
Perchè Raoul si scolora ?
Forse . . . .

Rao. Ah no..... mio Re.....

Fay. Signore. *a Filippo.*
Di tua mano accetto il dono:
Questa è tua.
a Rao. indicando Alm.

Alm. Contenta io sono.

Rao. (Ah! che il sen mi si divide!
Gab. a2 Non è ver, che il duolo uccide,
Se mi serbo in vita ancor!)

Fay. (Ah dov'è ? dov'è, chi vide
Più del mio funesto amor!)

a 3. (Quante immagini crudeli
Va destando il mio tormento!
A sì barbaro momento
Come mai resisti o cor ?

Fil. Alm. Coro di Scudieri, e Damigelle.
(Ah! quei torbidi sembianti,
Quel pallor, quel mesto ciglio
Van di fiero, e rio periglio
Minacciando già l'orror ...)

Tutto il Real corteggio è introdotto negli appartamenti del Castello.

SCENA VII.

Armand, ed Almeide.

Arm. Oh di quai lieti evviva
Risuonan queste mura, ove finora
Regnò tristo silenzio, atro squallore!
Ah si cangi una volta
L'affanno in gioja, e di Fayel nel seno
Scenda la pace a consolarlo almeno.
Alm. Armand, Raoul quì venga.
Arm. Ah no...
Alm. Ti accheta.
Che la consorte di Fayel l'attende
Dirgli potrai.
Arm. Servo al tuo cenno... Ah ferma!
Almeide! che mai tenti?
Alm. In lei si affida
La dolente alma mia. Conosco...ahi lassa!
Che bastò un sol momento a farmi preda
Di quel giovane Eroe. Par, ch' egli intanto
Poco accolga i miei voti: a lui favelli,
E il suo labbro eloquente
Renda a mio prò quell' insensibil core
Meno crudele al mio nascente ardore:

La pace a me ne renda ,
Calmi il mio crudo affanno ,
E in lui la face accenda ,
Che avvampa già il mio cor.
Appien contenta , e lieta
In sen del caro sposo
Amabile riposo
É a me serbato allor.
si cela , e resta inosservata .

SCENA ULTIMA.

Appartamento.

Gabriella , indi Raoul , in fine gli Attori , che saranno indicati.

Gab. Quanti in un punto aduna (tuna!
Strani eventi per me l' empia for-
Che farò mai ? Ah sì.,.. trionfi pure
La mia virtude in mezzo a tante pene .....
Ah ! si fugga ! egli vien ,..
vedendo Raoul vuol fuggire .
Rao. Ferma , mio bene!
Mi chiami, e poi mi eviti ?

Gab. Io ? no ..: t'inganni...
Di queste soglie il varco
A te vieta Il mio onor . . .
Rao. Ma per tuo cenno...
Gab. Oh duro cenno! ebbene... In te richiama
Tutto il coraggio , ed all'amante Almeide
Porgi la destra ....
Rao. Oh Cielo ! io non credea
Ascoltar sul tuo labbro :..
Gab. Ah sì.. che affanno !
L'impone a me il dover . . .
Rao. Dover tiranno !
Gab. Cedi , e vanne : è scritto in Cielo ,
Che altra fiamma il sen ti accenda :
Pari al mio quel cor si arrenda
Al destin persecutor.
Rao. Mi consigli ad imitarti ,
Debil donna ! ingrata ! infida !
Per te nacqui , e vo serbarti
Pura fe , costante ardor .
Almeide in ascolto freme .
Alm. (Come! Almeide! e 'l soffri? e'l senti ?)
Gab. Ah pietà de' miei tormenti !
Alm. (E non sciogli il freno all' ire?)
Rao. Mi vedrai crudel ! morire . . .

Alm. (Ah ! vendetta ! a me la chiedi?
Sì, l' avrai schernito amor !)
Gab. Ah ! nel sen mi leggi, e vedi
Rao. a 2 Se trafitto è questo cor.
Almeide parte sdegnata.
Rao. Accoglimi, o cara,
inginocchiandosi e quasi in delirio.
Per poco al tuo piede . . .
E pegno di fede
Deh lascia, che imprima
Su questa tua mano
Un bacio, ch' esprima
L'immenso mio ardor.
Gab. Audace! che fai!
Rao. Mi ascolta . . . comprendi . . .
Gab. Ah! rea tu mi rendi!
qui comparisce Fayel accompagnato da Almeide.
Rao. La colpa è di Amor . . .
Fay. Che veggo! oh tormento!
Gab. Oh stelle!
Rao. Oh momento.
Fay. Ah perfida! ah indegna!
Ti colsi all' aguato!
Quel core spietato
Strapparti saprò . . .

Rao. Ti arresta!
Alm. Che inganno!
Gab. Oh Ciel! chi mi aita?
Rao. È mia quella vita . . .
Difenderla io so . . .
Fay. O furie di averno!
Vi sento nel seno . . .
D'immenso veleno
Se il cor m'inondate,
La man voi guidate
Al sangue, all'orror,
Rao. Sì . . . vieni, . .
Gab. Ah!
da un grido. Arriva Filippo con Armand, Damigelle, e Scudieri.
Fil. Fermate!
Coro con Armand.
A che quel furor?
Fay. Vendetta! la esige
L'offeso mio onore . . .
Quell'uom traditore . . .
La infida consorte . . .
Pocanzi al suo piede
Sorpresi l'indegno . . .
Coll'empio lor sangue

Si appaghi il mio sdegno,
E scorra d' intorno
La strage, il terror.

Filippo, con Armand e Coro.

Oh Cielo! che sento!

Fil. Raoul! tu capace?

Rao. La prima mia face,
L' ardor mio primiero . . .
Gabriella . . .

Coro. Fia vero!

Fil. Oh eccesso! oh delitto

Gab. Nè in tanto conflitto
Mi uccide il dolor!

Raoul, Gab. Fayel, e Filippo.

a 4

Di gioja di pace
La bella speranza
Qual lampo fugace
Comparve, e sparì.

Rao. Inesorabile!
Crudo tiranno! *a Fayel.*
Cadrò, ma vittima
Di fedeltà.

Fay. Se ordisti, o perfido! *a Raoul.*
Sì nero inganno,

Cadrai , ma vittima
Di crudeltà .

Fil. Sarò implacabile
Degli empj a danno ,
E la Giustizia
Trionferà .

Gabriella Almeide a 2.

Oh quale smania!
Che acerbo affanno!
Per me più fulmini
Il Ciel non ha!

Armand. e Coro.

Qual crudo strazio
Nell' alma fanno
Or d' ira il fremito ,
Or la pietà!

Fine del primo atto.

ATTO II.

SCENA I.

Giardino nel Castello.

Filippo Augusto, Fayel, Raoul tra le guardie.

Fil. Qual ti veggo o Raol! diverso ahi! (quanto
Dal guerrier, che ammirai, dall'uom, cui prima
Sedea nel cor virtù! di una sconfitta
Men fatale il dolor fora a quest'alma,
Che deplorar di un mio fedel nel petto
Fiamma funesta, e contumace affetto!
Rao. Degenere giammai
Fui, Signor, da me stesso: onor fu norma
Sempre a' miei passi, e macchia rea non (seppe
Adombrarlo finor. L'offeso io fui;
A me, che l'adorai, tolse Gabriella
La violenza del Conte.
Fay. Indegno!

Fil. Accheta
I tuoi trasporti.
Fay. Io non ne son capace.
Signor, tu fosti, e sei
Custode della legge, io la reclamo....
O viver vendicato, o perir bramo.
Fil. Sì, della patria legge
L'uso negar non mi è concesso: in campo
Tu scenderai Raoul: fatal certame
Tra 'l Conte, e te d'ambi il destin decida,
E l'innocenza di Gabriella... oh Cielo!
Turbava il mio riposo orrendo nembo,
Mentre sperai posar di pace in grembo! *p.*
Rao. Ebben che attendi? ov' è la spada? il
Ancor pronto non è? tanto il desio (campo
A punir mi arde il rapitor del solo
Tesoro, che restava a' giorni miei,
Che misurarmi teco or quì vorrei.
Fay. Audace! un tradimento
Giustificar tu puoi? quando all' altare
Mia si giurò Gabriella, era a me ignoto
Di qual fiamma ella ardesse... il seppi poi...
Tutto il suo genitore
A me celò.
Rao. Donna infelice, e degna

Di miglior sorte!

Fay. Oh Ciel!

Rao. Fra le mie braccia
A te serbava Amore
Ogni felicità!

Fay. Vil traditore!
O que' detti sospendi, o a' piedi miei,...
snuda la spada e si avventa a Raoul.

Rao. Contra l'inerme? e Cavalier tu sei?

Fay. (Ove l'ira mi trasse!)

Rao. E qual t'invade
Furor, che ti fa reo!

Fay. Olà! una spada.
agli Scudieri, che tosto la presentano. Fayel la porge a Raoul.
Traditor! paventa: al campo
L' oltraggiato amor mi affretta,
Ed il Dio della vendetta
Questo braccio armar saprà.

Rao. Io temer! t' inganni: in campo
Giammai seppi impallidire:
Se il valor risponda all'ire
Or l'effetto mostrerà.

Fay. Non schernirmi, e vieni...

Rao. Andiamo.

Fay. Sangue io bramo!
Rao. Invoco io morte!
Fay. Tu cadrai...
Rao. Sì, ma da forte,
Nè sa il cor che sia viltà.
a 2 (Quell' aspetto... quegli accenti
Fan più grave il mio dolore!
Soffro... oh Dio! de' miei tormenti
La più atroce crudeltà!
Rao. Ma pria, che nel cimento
Mi esponga a' colpi tuoi,
Mi ascolta....
Fay. Dì... che vuoi?
Rao. Risparmia i giorni almeno...
Fay. Di chi?
Rao. Di Gabriella....
Ah! vita così bella....
Fay. Taci... colei nel seno
De' neri abissi... o indegno!
Seguirti ancor dovrà.
Rao. Furente!
Fay. Ah sì... il mio sdegno
Tutto su lei cadrà.
Rao. Ah no... così la sorte
Spietata non sarà.

Morrai tu forse, e allora . . .
Fay. Gabriella ancor morrà.
Già pende sul suo crine
Acuto ferro . . .
Rao. Ah vile!
Fay. Non più: . . mi segui. . . .
Rao. Ah senti . . .
Fay. Sì schiuda il campo . . . olà!
a 2 Suoni la tromba! all' armi
Già un cieco ardir mi guida!
L' Averno ormai decida
D' un disperato amor!
escono accaniti seguiti da' Crociati.

SCENA II.

Appartamenti.

Filippo, e *Armand*, 8. *Crociati*.

Arm. Deh per pietade, o Sire,
Impedisci, sospendi
La tragedia fatal.
Fil. Mel chiedi invano:

Le macchie dell' onore
Deve il sangue lavar - dell' innocenza
Vindice il brando, e se tal sia Gabriella
Il brando proverà - Io, non tel nego,
Fremo al pensiero del fatal certame;
Ma del Cielo al decreto,
Sia fausto oppur fatale,
Forza è che ceda il misero mortale.

Il mortal s' attenta invano
Penetrar gli alti misterj,
Che il Ciel pose in nostra mano,
E il destin cangiar non può.
Armand. supplice vorrebbe parlare.

Non ascolto i preghi e i pianti
Quando parla in sen l' onore;
La pietade in questo core
In orrore si cangiò. *partono.*

SCENA III.

Almeide affannosa , indi Armand , poi Coro di Scudieri , in fino Fayel .

Alm. Chi per pietà mi reca
Nuove del mio german ? del suo nemico ,
E mio tiranno ah qual sarà il destino ?
Di Gabriella che fia ? oh come tutto
Offre al tristo pensier spavento e lutto !
Che rechi, Armand? perchè agitato e mesto?
Ah ! di Fayel che fu ?
Arm. Giorno funesto !
Squillò la tromba appena , e arditi , e fieri
Entrar nel campo i due rivali : allora
Tranquillo spettator restar non seppi
Del mio signore al barbaro periglio ,
E volsi da quel luogo il passo, il ciglio. (cio!
Alm. Tu reggi o Ciel del mio germano il brac-
Giusta causa ei difende. E di Gabriella
Che avvenne mai ?
Arm. Da rie catene oppressa ,
E in sotterranea volta

Un cenno di Fayel l' ha già sepolta.

Coro di lontano.

Ah! cadde il perfido.
L' insidiator!
Il Ciel già fulmina
Un traditor.

Alm. Ah! nel fatal conflitto?
Dubbio non v' ha, cadde Raoul trafitto.

Coro più vicino.

Oh di qual caro sangue
S' irriga il suolo ancor!
Chi a tanto duol non langue
Ha di macigno il cor!

Arm. Di qual sangue si parla? oh Dio! che miro
A tardi passi, e a stento,
Da' suoi scudieri cinto
Quì si avvanza Fayel ' Raoul ha vinto!

Arm. Ma la voce di gioja,
Che s' intese primiera?

Alm: O la speme destolla, o non fu vera.

si avanzano a passo lento gli Scudieri

Coro Oh quanto a noi costi
Vittoria funesta!
Quai vittime appresta
Tuo vano splendor!

Al giorno di gioja
L' affanno succede!
Sì cruda mercede
Sai rendere, o Amor!

comparisce Fayel: tutti gli vanno incontro.

Alm. Ah germano!
Arm. Ah Signor!
Alm. Ferito!
Arm. E come?
Fay. Son vendicato, e in parte: in me non scese
Il ferro ostil, che leggiermente, e tale,
Che i mezzi a me non toglie,
Onde scagliarmi pure
Contra l' empia cagion di mie sciagure.
Am. E Raoul?
Fay. Sull' arena ei cadde estinto.
Le moribonde labbra
Pronunziavano a stento
Il nome di colei, che mai detesto
Quanto dovrei!... ombra! l'attendi... in breve
Ti seguirà Gabriella .... ultrice mano,
Tu squarcerai quel cor.... sì... l'empio core,
Ove del mio rival l' odiata immago
Ritroverai scolpita .... oh di vendetta
Tristo piacer! tu sol mi reggi in vita,

È solo in te quest' alma mia rapita !
Tra i singulti l' infida spirante
Vedrò pure con fronte serena :
Le sue angosce ... l' estrema sua pena
Pasceranno il mio giusto furor .
Crudi affetti ! vi sento , tacete ,
Troppo vili quell' empia vi rese .
Rammentate gl' insulti, le offese ,
E fremete nel misero cor .

Al.Ar. (Ah ! qual'ira lo invase , lo accese!

Coro. Tutto spira spavento , terror)

quattro scudieri si avvanzano premurosi, uno de' quali reca un foglio.

Ah signor . . . deh sappi . . .

Fa. Ebbene ?

Coro de' quattro Scudieri .

Questo foglio al tuo rivale
Si trovò celato in petto . . .

Fa. Ah! si legga ... oh nuovo oggetto

esclama dopo aver letto il foglio

Di rigore , e crudeltà !

Alm. Che contiene oh Dio ! quel foglio?

Coro Ar. Ah signor . . .

Fa. Partite !

Coro Ascolta . . .

Fa. Mi lasciate . . .
Arm. Alm. Ah ! questa volta.
Coro. Di te stesso abbi pietà!
Fa. De' miei dritti usurpatore!
Se mi oltraggj ancora estinto,
Del tuo cenno esecutore,
Sì, Fayel si renderà.
Ah! resisti a tanto affanno!
Alma mia, per poco aspetta!
Fa, ch'io compia la vendetta,
E contento morirò.
A sì barbaro dolore
Come regger mai si può?
Al.Ar. A quel barbaro dolore.
Coro. Nò, resister non si può!
Fayel parte co' suoi.
Alm. Lo siegui Armand; va di altro sangue in breve
A pascersi Fayel. Deh tu sospendi
Quella, ch'ei tanto anela, atra vendetta,
E i giorni di Gabriella . . .
Arm. Invan del Conte
Si resiste al furor: egli è un leone
Di rabbia scintillante,
Che divora col guardo, e si apparecchia

Alla strage, al terrore . . .
Tu cangiasti quel cor spietato Amore!

Alm. parte.

Deh! tu, pietoso cielo,
Tu calma il suo furore,
E parli in lui pietade: se tua voce
Scende nel di lui core io non pavento
L'ira del crudo fato, e son contento.

Ciel pietoso, a te m'affido;
Amistà guida i miei passi.
Della sorte i colpi io sfido
Se tu parli a lui nel cor.
Ah! speranza lusinghiera,
Io ti sento nel mio seno;
Cel, per te contento appieno
Questo core ha da brillar.

SCENA ULTIMA

Orrido sotterraneo .

Gabriella abbandonata su di un sasso è immersa in breve sopore . Immagina di vedere Fayel, e Raoul armati l' un contra l' altro , e quasi balbettando dice .

Ah! fermate! ... Raoul!.... Fayel! ... fermate
Io sola...io vo morire... *si desta spaventata.*
Ma sogno.... oh ciel! m' illuse il rio martire !
Perchè non chiusi al dì
Le stanche luci ancor?
Farmi penar così
Tanto ti piace , o Amor !
Oh come lento scorre
Questo de' giorni miei momento estremo!
Ah che fu di Fayel ? ... che del mio .... taci.
Colpevol labbro! ed in eterno oblio
Sia sepolto quel nome a te funesto . . .
Sì... lo dovrai mio cor .. ma questo core ;
Che natura mi diè sensibil tanto ,

Al duol non reggerà. Chi a me si appressa?
si ode rumore.
Ah! fosse almen colui, che mi togliesse
Con colpo amico al mio crudele affanno!
Ma chi ravviso? oh stelle! è il mio tiranno!
vedendo Fayel che scende con pochi Scudieri.
Fay. (Vederla, e non morir... non so se il pos-
Ah! fermezza o mio cor!) (so!
Gab. Ferito! e come?
Oh amara vista! ah dì...
Fay. Tutto saprai...
Tutto per tua sciagura, e mio trionfo
Donna sleal!
Gab. Ma dì... quel sangue almeno
Chi mai versò?
Fay. La man, che un dì dovea
Far Gabriella avventurosa.
Gab. Oh Dio!
Raoul! ah no, Signor, cotanto rea (cari
L' alma non chiudo in sen... troppo a me
I giorni tuoi...
Fay. Non appressarti...
Gab. Ah cada
Dunque il colpo fatal.

Fay. Sollievo allora
La morte a te sarìa.
Gab. E qual vendetta
Maggior di questa a te barbarie insegna?
Fay. Pari alla offesa mia... di me sol degna.
Sappi per tuo martir . . .
Gab. Che mai?
Fay. L' iniquo
Insidiator de' dritti miei...
Gab. Prosiegui.,..
Fay. L' empio Raoul....
Gab. Oh Ciel!
Fay. Da questo ferro....
Gab. Oimè!
Fay. Comprendi....
Gab. Ah! la sua vita?
Fay. È spenta.
Gab. Che ascolto! alma inumana!
Qual mostro ti educò? qual tigre Ircana?

Se alfin sull' innocente
Cadde la tua vendetta,
Spietato core! affretta
L' estremo tuo furor!

Sappi, che ti detesto,
Come ti odiai tuttora...
Che sai, che fosti ognora
Oggetto a me di orror.
Ombra! se a me d'intorno
Inulta ancor ti aggiri,
Fra poco i miei martiri
Sapranno unirmi a te.

Cor. (Geme ne' suoi deliri!
Speme per lei non v'è!)

Fay. Ah! più non so resistere...
Perfida! attendi... olà!

al cenno di Fayel si avvanza uno scudiere, che reca in una sottocoppa un'urna coperta da un drappo

Gab. Che veggo? è là serbata
Per me letal bevanda?
Oh quanto desiata!
Ciel! che mai leggo! oimè!

alza il drappo, e vede l'urna ove è scritto:

IL CORE DI RAOUL.

Fay. Quell' urna... sì... rinchiude
Il cor...

Gab. Dell' idol mio! *nel delirio.*

Fay. Ei lo prescrisse, ed io
Or lo presento a te,
Coro. (Ah più funesto, e rio
Momento . . . oh Dio! non v'è!)
Gab. Tu! . . . che! . . . terribil mostro!
Raoul! . . . quel core oh pena!
Ah! parlo a stento . . . appena
Regge alla luce il ciglio . . .
Fiera! il tuo crudo artiglio
Mi tolga alfin da questa
Vita per me funesta
Più della morte istessa . . .
Ah dalle smanie oppressa
Mi sento . . . oh Dio! mancar!
Sarai contenta alfine
Empia, nemica sorte!
Alfin colla mia morte
Sia pago il tuo rigor!
cade oppressa da una convulsione sulle braccia degli Scudieri.
Fay. (No . . . l'ira mia non cessa
In faccia al suo dolor!)
Coro. (Ah! dalle smanie oppressa
Soccombe al suo dolor!)

FINE.

15